L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2710): anno L. 13.000, sem. 6.750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 12.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo Chigi 19, telefono 866-47

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizione o dopo prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 600, partecipazioni al tutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contin. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 5,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piastre 65; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia an. 10; *Spagna pet. 7; *Sud Africa rand 0,30; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fra. 0,45; *Tunisia mill. 90; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35.

L'Esecutivo e lo Stato moderno

Decadenza dei funzionari

I lodatori del passato, quanti temono ogni mutamento, hanno a loro scusa questo: che è ben visibile, perché si ha dietro di noi un punto di riferimento, lo glorioso, il degenerare degl'istituti; ma invece quasi mai al contemporaneo è dato scorgere il punto di arrivo, il nuovo ordinamento che si sta costituendo.

Credo che questo avvenga a chiunque consideri i problemi dello Stato.

Giacché c'era un tipo di Stato, quello che in Europa aveva cominciato a formarsi con Luigi XIV, ma che era uscito fuori da tutti i suoi connotati dalla Rivoluzione francese, e con pochi mutamenti era rimasto fino alla prima guerra mondiale, così saldo che non si riusciva ad immaginarne altro tipo, che sta ora finendo.

Negli anni del fascismo quanti, non pessimisti, lo pensavano come un eclisse, credevano che sarebbe ritornato il vecchio ordine; non impreteriti se mantenuto o repubblica, ma comunque: separazione dei poteri; il Parlamento che fa le leggi e dà i giudizi politici, ma si astiene dal governare; la magistratura indipendente, ma incardinata saldamente nella struttura statale, si che c'è un guardasigilli ed il consiglio dei ministri designa alle cariche più alte; ed un potere esecutivo, che nelle due funzioni, politica ed amministrativa, è veramente il motore dello Stato, quello che opera incessantemente. Gli uomini della Rivoluzione francese, che avevano contribuito non poco a dare allo Stato moderno l'ultimo ritocco, l'impronta che sarebbe poi durata oltre un secolo, avevano attribuito un primato all'esecutivo, comprendendo che è questo il motore di tutte le attività, che sono i suoi organi, non quelli legislativi o giudiziari, a costituire il tramite ininterrotto tra il cittadino e lo Stato; e, continuando l'opera della monarchia, non avevano permesso corpi privilegiati. L'esecutivo, al vertice di questo i ministri, ma essi debbono rispondere all'assemblea legislativa.

Nel disfacimento di questo tipo di Stato, la branca più avversata e quella che ne costituiva il pilastro, l'esecutivo.

Facile dire che è quella che ha più peccato, ed ovvie sono soprusi, piccoli e grandi, antichi e recenti, di ministri e sottoposti; che il fascismo a rinsaldare questo primato dell'esecutivo, onde è nato quello stato.

Credo poco nella logicità della storia; e per quanto abbia sofferto negli anni del fascismo — la claustrofobia, la mancanza di respiro — non vorrei gli si caricassero più colpe che non abbia; ne facessimo quel ch'era allorché andavo a scuola la dominazione spagnola, causa di ogni nostro male.

Se l'esecutivo ebbe le sue colpe, non furono maggiori di quelle di altri poteri: proprio guardando al periodo fascista, non si ebbe una addicazione così totale come quella compiuta dai vecchi parlamentari; a lungo la burocrazia oppose resistenze, una certa legalità rimase nell'amministrazione; occorse creare la grossa struttura del partito e delle sue organizzazioni, con un finanziamento (che differenza di quello attuale, dei partiti, era palese: con che complacimento certi uomini di affari donavano al duce od al segretario del partito per le opere del regime!), per poter disporre liberamente senza i ritardi della Ragioneria e della Corte dei Conti. E se si pensa agli anni della prima guerra mondiale, i meriti della burocrazia furono grandi: hanno approvvigionamenti, le materie prime, il combustibile vennero assicurati da burocrati capaci, solerti, onestissimi.

Ma nella storia i giudizi sulla razionalità o meno delle azioni sono inutili; vengono andate demolitrici, e producono il loro effetto; anche quello che le accuse inizialmente ingiuste finiscono col non esserlo più: l'istituto accusato decade. La diserzione dei concorsi per il pubblico impiego ha più di una causa («quella sempre addotta dell'inadeguatezza degli stipendi, ma so di molti avvocati cinquantenni di cittadine di zone non depresse che non sono considerati dei falliti, e non guadagnano più dei loro coetanei entrati in un Ministero); l'altra, di aver voluto mantenere piccole sedi, cui sempre più gl'italiani ripugnano), ma certo c'è tra quese la mancanza di prestigio. E tutto s'incatena, il serpente che si morde la coda: la mancanza di prestigio, diserzione di concorsi, necessità di assumere anche i mediocri, e non eppellere nessuno, ed ulteriore calo di prestigio.

Comunque c'è questo attacco all'esecutivo.

Nella Costituzione non si dà una riserva dei suoi poteri: si potrebbe, volendo, rifare leggi sul tipo di quella del primo maresciallo dell'impero: il legislativo può sempre invadere quello che sarebbe ambito normale dell'amministrazione.

Dovunque si sente reclamare che siano dei giudici a decidere, non dei funzionari; e risuona frequente l'appello — non dei magistrati, non funzionari: siano professori, non funzionari —; questa designazione ambita di funzionari (allorché ero ragazzo, tutti erano impiegati, anche il presidente del Consiglio di allora ne

(Stato) sta volgendo in dispregiativo.

E con quello che, almeno in apparenza, è un cammino in cui sono ritenute difendibili strenuamente le prerogative di poteri, preferiscono rastrignersi, devolvono esservi ampi ambiti in cui il ministro nulla può e quindi non possono esserci reiterate censure del Parlamento.

Una costante storica è che eccezionali siano i casi in cui sono ritenute difendibili strenuamente le prerogative attribuzioni e poteri, preferiscono rest